

## **Non uno di meno. Formazione professionalizzante: un diritto di tutte e di tutti**

*13 ottobre 2023 Marina di Pulsano Taranto*

**Intervento di Emmanuele Crispolti, Ricercatore dell'Inapp, per conto del Direttore generale dell'Inapp e Coordinatore dell'Anno europeo delle competenze, Santo Darko Grillo**

Buongiorno a tutti. Porto i saluti e gli auguri di buon lavoro del Direttore generale dell'Inapp Santo Darko Grillo, il quale è stato nominato per l'Italia Coordinatore nazionale per l'Anno europeo delle competenze, ruolo affidatogli dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del merito. Vorrei partire proprio dal tema delle competenze per richiamare alcuni aspetti che sono stati citati dai precedenti relatori e offrire qualche ulteriore spunto alla ricca tavola rotonda che seguirà.

È ormai acclarato come le competenze costituiscano lo snodo critico che consente un funzionamento efficace dei sistemi formativi, in aggancio ai sistemi-lavoro. Ragionare per competenze non solo consente alla progettazione formativa di essere più efficace in termini di risultati di apprendimento, ma ha come principale ricaduta un efficientamento del sistema attra-verso i meccanismi di messa in trasparenza e di validazione e certificazione degli apprendimenti stessi. Si tratta di tutti quei processi volti ad ottimizzare il processo, anche attraverso una sua “rendicontazione sociale”, con riferimento agli strumenti che ci hanno consentito in questi anni di fare molta strada soprattutto sul versante dei segmenti che compongono la filiera lunga della formazione tecnico-professionale (leFP, IFTS, ITS), i quali pongono al centro delle attenzioni di tutti gli stakeholder proprio il concetto di competenza come linguaggio e “moneta comune”.

L'auspicio è che l'Anno europeo delle competenze non resti un anno meramente celebrativo, che accenda provvisoriamente i riflettori su un tema cardine ma che possa invece segnare un cambiamento nella definizione delle politiche pubbliche in materia di istruzione e formazione professionalizzante, comprendendo come i percorsi della filiera lunga della formazione tecnico-professionale (in particolare la leFP, ma anche tutta la formazione erogata per giovani e adulti dai Centri di formazione accreditati), costituiscono un driver decisivo nel favorire il match tra domanda e offerta di competenze, consentendo al Paese di progredire con efficaci politiche di transizione al lavoro.

Da questo punto di vista, mi sembra importante mettere in risalto alcune evidenze che derivano dal lavoro che l'Inapp svolge abitualmente a presidio delle filiere formative, mettendo a disposizione degli stakeholder un'informazione organica ed accentrata attraverso i monitoraggi

del sistema leFP e del sistema duale, dell'apprendistato, del sistema IFTS. L'Inapp, svolgendo un'azione di ricerca a valore pubblico, monitora costantemente questi fenomeni e può ancorare, su questa base informativa, una serie di indagini quali-quantitative volte ad approfondire i fenomeni e ad analizzare l'efficacia della formazione, ad esempio attraverso le indagini sugli esiti occupazionali dei percorsi.

Le slide che seguono evidenziano la mole di offerta e partecipazione al sistema leFP (228 mila iscritti l'anno), suddivisa nei percorsi realizzati dai Centri di formazione accreditati e dagli Istituti professionali in regime di sussidiarietà. Si osserva in particolare la prevalenza dell'offerta dei Centri accreditati (circa il 70% dell'offerta e della partecipazione) e lo sviluppo dei percorsi in duale, arrivati a 50 mila allievi, ancor prima dell'avvio del finanziamento PNRR sull'Investimento sul sistema duale, che porterà a coinvolgere 174 mila giovani entro il 2026. Si tratta di percorsi che, presentando una componente di formazione sul lavoro molto robusta, consentono di formare competenze più immediatamente spendibili nel mercato del lavoro riducendo i tempi di transizione al lavoro.

Appare inoltre chiara anche la capacità inclusiva della filiera: accanto allo sviluppo di una quota crescente di partecipazione di natura vocazionale (quasi il 60% degli iscritti entrano nei percorsi di primo anno subito dopo la terza media), continua ad esistere una quota superiore al 40% di giovani che arrivano ai percorsi leFP a seguito di insuccessi scolastici.

Estremamente significativi anche i dati sugli esiti occupazionali, che vedono il 67% di qualificati che lavorano a distanza di tre anni dall'acquisizione del titolo, dato che sale al 71% fra i diplomati. I percorsi IFTS registrano dati ancora superiori, con una quota di 73% di specializzati che lavora ad un anno di distanza dall'acquisizione del titolo e ancora superiori sono i dati relativi agli ITS (oggi ITS Academy). Anche i dati relativi al gradimento dei percorsi da parte dei qualificati e diplomati nonché la coerenza tra lavoro e percorso formativo realizzato, e infine la soddisfazione rispetto al lavoro svolto, riportano dati estremamente positivi.

Mettendo a confronto i dati del monitoraggio leFP realizzato dall'Inapp con quelli raccolti da Unioncamere sulla domanda potenziale di giovani in uscita dai percorsi leFP ricercati dalle aziende, risaltano due aspetti: il primo, quello più consistente, riguarda un notevole margine di miglioramento in termini di domanda potenziale delle imprese. Ci sono, cioè, molti giovani (tra quelli riconducibili alla filiera leFP) che potrebbero essere assunti e che le imprese non trovano. Questo avviene soprattutto nei settori meccanico, edile ed elettrico, logistico, amministrativo-segretariale, servizi di vendita. Accanto a questo fenomeno di mismatch si registra, in misura minore, un fenomeno che potremmo definire di overbooking: alcuni percorsi tradizionalmente più scelti dai

giovani della leFP, soprattutto relativi al benessere e alla ristorazione, stanno fornendo al mercato un numero di potenziali lavoratori che risulta in sovrannumero rispetto alla richiesta delle imprese, anche se va detto che questo fenomeno assume contorni diversi a seconda delle diverse aree del Paese e non è vero per tutte le Regioni. Appare però necessario riorientare una parte dell'offerta verso percorsi tradizionalmente meno battuti e forse meno richiesti dall'utenza.

Le ultime due slide presentano gli elementi di disomogeneità territoriale che si riscontrano rispetto all'offerta dell'Istruzione e formazione professionale sul territorio nazionale: si osserva come, mentre l'offerta delle circoscrizioni del Nord (e della Sicilia) presenta una evidente prevalenza dei Centri di formazione professionale, al Centro l'offerta di Istituzioni formative accreditate e Istituti professionali è molto più distribuita, mentre infine al Sud si registra una netta predominanza dell'offerta delle scuole, con una presenza ancora molto forte di percorsi in sussidiarietà integrativa (anche in primo anno), sebbene tale tipologia sia già da tempo normativamente non più contemplata.

Infine, esistono situazioni di disparità territoriali che non sono più sostenibili in termini di diritto di accesso alla formazione e di pari opportunità per tutti i giovani del Paese; mi riferisco in primo luogo alla perdurante assenza di percorsi di quarto anno in cinque Regioni.

Operando un raffronto tra la quota del numero di giovani iscritti alla leFP sul totale della popolazione 14-18enne (quella potenzialmente iscritta nei percorsi di secondo ciclo), si osserva una distribuzione della partecipazione molto disomogenea sul territorio nazionale, laddove le circoscrizioni del Nord, con alcune eccezioni, superano la media nazionale di partecipazione, pari a 8%, mentre le circoscrizioni del Centro e del Sud restano in molti casi notevolmente sotto tale quota.

Vorrei chiudere segnalando, fra le tante indagini dell'Inapp sulla formazione dei giovani, un'importante ricerca-azione, svoltasi in due fasi, con l'obiettivo di definire e sperimentare un dispositivo per la valutazione formativa di quattro competenze chiave europee (Imparare a imparare, Competenze sociali e civiche, Spirito di iniziativa e imprenditorialità, Consapevolezza ed espressione culturale). A tale ricerca hanno contribuito molti esperti nazionali, alcuni dei quali qui presenti, e altrettanti formatori appartenenti al Ciofs-FP, all'Associazione Forma e ad altri enti di qualità del panorama nazionale. È recentemente uscito il testo *“Valutare competenze chiave nella leFP”* e sono in uscita altri testi che illustreranno i risultati della ricerca, nell'ottica di socializzare e diffondere il dispositivo di valutazione delle competenze chiave nella filiera.